

PRESENTATO IL POSITIVO BILANCIO DELLA STAGIONE APPENA CONCLUSA

Duse, meglio riderci sopra

Vincono gli spettacoli comici mentre crescono le incertezze sul futuro del teatro

Servizio di

Claudio Cumani

Una bella risata, aspettando domani. Il teatro Duse, alla vigilia di quella che potrebbe essere la sua ultima stagione targata Eti, presenta un bilancio tanto felicemente imprevedibile nei numeri quanto scontato nelle scelte del pubblico. Un'annata, quella '94-'95, tutta di segno più per il palcoscenico di via Cartolerie: rispetto a dodici mesi fa, le presenze totali aumentano del 12,1% (da 82.903 a 92.860), mentre la media giornaliera cresce del 10,42% (da 614 a 678); il totale degli incassi ha un incremento invece del 16,13% (da 1 miliardo 648.343.500 lire a 1 miliardo 914.260.500 lire), mentre la media serale aumenta del 14,43% (da 12.210.626 a 13.972.704). Il dato è ancora più confortante se si considera che, rispetto alla passata stagione, i prezzi non sono stati toccati e il numero di spettacoli è rimasto sostanzialmente invariato. Eppure non era cominciata bene: gli abbonamenti (3.204 le presenze paganti per un incasso lordo di 882.652.500 lire) avevano un subito un calo nell'ottobre scorso di circa il 10%. Ma poi nel corso di questi mesi si sono

Ecco l'hit parade degli incassi

Gassman-Tognazzi	23.964.150
Alessandro Bergonzoni	22.184.000
Franca Rame	21.939.317
	(in lire)

nella foto una scena di «Uomini senza donne»

venduti molti più biglietti, segno che il pubblico preferisce scegliere di volta in volta cosa andare a vedere. Una tendenza generalizzata ribadita anche da un recente studio di Nomisma. Quali sono gli spettacoli in vetta all'hit parade degli incassi? Naturalmente quelli del sorriso. Primi risultano Alessandro Gassman e Gian Marco Tognazzi, protagonisti di «Uo-

mini senza donne» (23.964.150); poi, alle spalle dei figli d'arte, si sono piazzati Alessandro Bergonzoni (22.184.000 per «La cucina del frattempo»), Franca Rame (21.939.317 con «Sesso? Grazie, tanto per gradire») e Vito Albanese-Tita Ruggieri (21.317.928 per «Salone Meraviglia»). Qualche variazione c'è invece nella classifica stila-

ta in base alle presenze: in questo caso Gassman-Tognazzi jr sono ancora saldamente in testa (1.175 persone a media) ma al secondo posto passa Franca Rame (1.115) facendo slittare Bergonzoni al terzo (1.003). La maglia nera tocca invece (segno del destino?) all'ultimo spettacolo della stagione, Carlo Alighiero e Elena Coiffa con «Finalmente soli»

hanno raccolto al botteghino 8 milioni 58.667 lire. Un po' meglio di loro hanno fatto Maddalena Crippa e Elisabetta Pozzi (8 milioni e 173.167 lire le relegano con «L'attesa» al penultimo posto). Tra le pieghe qualche curiosità, come il buon consenso ottenuto dai fratelli Giuffrè (12.993.800 lire con «La fortuna con l'effe maiuscola»), segno di un rinno-

vato interesse verso il teatro partenopeo dopo Eduardo. Per gli appassionati dei numeri aggrupperemo che in tutto le compagnie ospitate sono state 22 e le recite tenute 137. I buoni risultati ottenuti non allontanano le nubi sul futuro del teatro. Il contratto di affitto fra l'Ente Teatrale Italiano e la Beni Immobili Abi, proprietaria del teatro, scade il 31 agosto del prossimo e un rinnovo non è per nulla scontato. Dice il direttore del Duse Gialdi: «Ai proprietari farebbe piacere che noi restassimo ma l'Eti deve vedersela con qualche eccezione ministeriale circa la presenza di un altro teatro pubblico a Bologna». Insomma l'attività dell'Arena del Sole (e la futura inaugurazione del rinnovato Teatro delle Celebrazioni) finirà forse con il ridisegnare la mappa teatrale della città. Se l'Eti se ne andrà (nonostante le assicurazioni di segno contrario, finora espresse dal suo commissario straordinario Scaparro), il Duse potrebbe essere gestito da qualche altro organismo. Pare che sui tavoli della Beni Immobili si stiano accatastati in questi mesi parecchie richieste. Ma la gestione di questo palcoscenico è tanto costosa da non garantire la permanenza di un teatro in via Cartolerie.